

A San Sebastian manifestazione di Herri Batasuna a sostegno dei terroristi. Scontri con la polizia dopo il corteo

## Spagna, 30mila separatisti baschi sfilano al grido di «viva l'Eta»

In migliaia chiedono che i 500 detenuti dell'Eta nelle carceri spagnole siano trasferiti nelle prigioni basche. Duri slogan in nome dell'indipendenza. Il corteo si è svolto pacificamente, ma dopo alcuni uomini incappucciati hanno gettato molotov in città

«Viva l'Eta militare», «Indipendenza per i Paesi Baschi», «Polizia assassina». Erano in trentamila a scandire questi slogan ieri a San Sebastian, storica roccaforte dei separatisti baschi. In trentamila hanno sfilato per le vie della città, nella prima manifestazione a sostegno dell'Eta dopo le mobilitazioni di massa contro i separatisti seguite all'uccisione del consigliere comunale Miguel Angel Blanco avvenuta tre settimane fa. In trentamila hanno sfilato, sotto gli occhi di centinaia di poliziotti schierati in assetto di guerra, per protestare contro «la criminalizzazione del braccio politico dell'Eta "Herri Batasuna"» e contro le iniziative del governo centrale che sarebbero volute «a dividere il movimento».

L'orgoglio dei separatisti, l'ostinato legame con i combattenti dell'Eta, si riflettono nelle parole del portavoce di «Herri Batasuna», Floren Aoz. Parlano ai manifestanti, Aoz, ha accusato il governo e i media di cospirare per dividere il movimento indipendentista, ricordando che il suo partito sta tentando di riallacciare un dialogo tra gli uomini dell'Eta e il governo di Madrid. Nessuna parola di condanna per l'esecuzione di Blanco viene dagli oratori che si succedono dal palco. E nessuna pietà scuote i trentamila

che mostrano in piazza il loro irriducibile attaccamento all'«avanguardia armata» del popolo basco. Se una responsabilità va ricercata, ripetono, questa è del governo centrale che ha lasciato cadere la richiesta dell'Eta, e di «Herri Batasuna», di trasferire i circa 500 militanti separatisti dalle carceri spagnole a quelle basche. Non hanno dubbi i trentamila di San Sebastian: è stato questo rifiuto a «costringere» l'Eta a sequestrare e «giustiziare» il consigliere di 29 anni del partito popolare. E poco importa che a gridare il loro rigetto della violenza sono stati oltre sei milioni di spagnoli, tra cui moltissimi baschi. «Siamo abituati a lottare da soli», ripete una giovane donna che partecipa alla manifestazione. In ventimila: tanti, certo, ma circondati dall'indifferenza della grande maggioranza della gente di San Sebastian.

Non c'è spazio per il dubbio nelle fila dei separatisti. Nei momenti più difficili, e questo è certamente il più difficile, ciò che conta è serrare le fila e autoconvincersi che si è nel giusto: «Noi siamo con l'Eta e l'Eta è con noi», scandiscono i manifestanti. I leader di «Herri Batasuna» volevano una manifestazione «partecipata» ma senza incidenti. Così è stato. Gli stessi militanti indipendentisti hanno assicurato un servizio d'ordi-

ne formato da 500 militanti allo scopo di evitare disordini e scontri. Solo alcune ore dopo la manifestazione, conclusasi pacificamente, una trentina di uomini incappucciati hanno lanciato bottiglie incendiarie nel centro della città contro gli agenti di polizia che hanno risposto sparando in aria proiettili di gomma. A manifestare non sono solo giovani irruenti. Nonostante tutto, «Herri Batasuna» e l'«Eta» godono ancora di un sostegno trasversale, per età e classe sociale, nel popolo basco. «Noi manifestiamo contro la dispersione dei prigionieri e per l'indipendenza del nostro popolo. L'Eta interpreta questa aspirazione e agisce di conseguenza», proclama un avvocato di quarant'anni che si rifiuta di dire il suo nome: «Se lo facessi - spiega - mi becherei sei anni di carcere per apologia di terrorismo». «Io sono il padre di un prigioniero condannato a 17 anni e 16 giorni per appartenenza all'Eta. Mio figlio è incarcerato a Puerto de Santa Maria, a mille chilometri da qui. Noi vogliamo che sia trasferito tra la sua gente, nei Paesi baschi», dice Santos Sagardui, 69 anni. La notte cala su San Sebastian e avvolge la città in un silenzio spettrale. Della marcia dei trentamila restano le scritte sui muri. Il messaggio è chiaro: «Sempre con l'Eta».



La manifestazione di San Sebastian

A. Alonso/Ap

Gli irriducibili del Gia assaltano un villaggio e uccidono 13 civili

## Algeria, nuova strage a Medea Il Fis tratta la resa delle armi

Nel tormentato paese maghrebino torna ad avere cittadinanza la parola dialogo. Risolto il giallo sulla morte del capo integralista: il cadavere mostrato dai militari

Il giallo è stato risolto nel modo più macabro. L'altalena di conferme è smentite sulla morte di Antar Zouabri, il capo del Gruppo islamico armato (Gia) algerino è finita giovedì scorso a Tipasa, novanta chilometri ad ovest di Algeri. Diversi testimoni hanno raccontato al quotidiano di Algeri «La Tribune» di aver visto il cadavere di Zouabri legato sulla cabina di un autocarro militare che nel pomeriggio tornava da Attatba, località dove in questi giorni è avvenuta una vasta operazione di rastrellamento. La conferma della morte di Zouabri era stata data l'altro ieri da alcuni membri dei servizi di sicurezza algerini, secondo i quali negli scontri a fuoco erano stati uccisi almeno 135 terroristi. I testimoni hanno detto di aver visto a Tipasa 22 camion militari di ritorno da Attatba. Sulla cabina del secondo veicolo, fissato alla rete metallica del parabrezza, c'era il corpo di un terrorista riconosciuto senza esitazione come quello dell'«emiro» (capo) Antar Zouabri. La cui morte non ha però posto fine all'ondata di violenze che da cinque anni «sommerge» l'Algeria. Tredici persone, tra

cui tre donne, sono state uccise e sette sono rimaste ferite nella notte tra venerdì e l'altro ieri da un gruppo armato a El Omara, a cento chilometri a sud di Algeri. A rivelarlo è stato ieri il quotidiano «El Khabar». Un gruppo armato, precisa il giornale, ha assalito Sidi Salem, nel comune di El Omara, a 45 chilometri ad est di Medea, massacrato i suoi abitanti e rapito un anziano. «El Khabar» non dice come sono avvenute le uccisioni. I massacri di abitanti di villaggi isolati sono continuati negli ultimi giorni nonostante una massiccia offensiva delle forze di sicurezza nella regione di Hadjout dove è stato ucciso il capo del Gia. Ma le novità del presente algerino non vanno ricercate solo sul piano militare. Dietro ai giornalieri bollettini di guerra, infatti, si cela un'intensa attività politica volta al rilancio di un dialogo nazionale che coinvolge anche i settori più disponibili del discolto Fronte islamico di salvezza (Fis). A questo, concordano gli osservatori ad Algeri, mirano le recenti scarcerazioni di Abassi Madani e Abdelkader Hachani, rispettivamente «numero uno» e «numero tre» del

Fis. Una mossa di apertura voluta dal presidente Liamine Zeroual nonostante l'opposizione dei settori più chiusi dell'esercito. E Madani ha «ripagato» Zeroual con un crescendo di dichiarazioni che segnalano la sua volontà di lavorare per salvare il paese e porre fine ad una guerra «contro i civili» che in cinque anni ha provocato oltre 60mila morti. Le scarcerazioni di Madani e Hachani mirano anche al raggiungimento di un secondo obiettivo: dividere il fronte dell'integralismo armato algerino. Ed anche su questo versante qualcosa di significativo si sta determinando: il muro del silenzio comincia a mostrare le sue prime crepe, dalle quali filtra la notizia che ormai da alcune settimane nella città di Costantina è in corso una sorta di «prenegoziato» tra alti gradi dell'esercito e i capi dell'Ais, il braccio armato del Fis. Al centro della trattativa è la consegna delle armi in cambio della possibilità concessa agli uomini dell'Ais di usufruire della legge sulla clemenza promulgata dal potere. Il dialogo, dunque, torna ad avere diritto di cittadinanza in Algeria.

[U.D.G.]

## Bosnia, duro monito ai serbi di Kinkel

BONN. Il ministro degli Esteri tedesco Klaus Kinkel, in un comunicato diramato a Bonn, ha intimato ai serbi di Bosnia di sospendere immediatamente tutte le azioni violente contro le organizzazioni internazionali impegnate sul loro territorio. «È un affronto il fatto che coloro che vogliono aiutare, vengano pure attaccati», ha detto il ministro al rientro da un viaggio a Sarajevo. «Non è possibile chiedere aiuti alla comunità internazionale e poi minacciare chi si adoperi per portarli sul posto», ha aggiunto Kinkel che ha poi addossato all'ex presidente serbo-bosniaco Radovan Karadzic la colpa dell'isolamento e delle conseguenti difficoltà economiche dei serbi di Bosnia: Karadzic «deve essere portato davanti al tribunale dell'Aja», ha ammonito. Citando dati della banca mondiale, Kinkel ha poi indicato che mentre nella Federazione musulmano-croata di Bosnia la crescita del Pil è aumentata del 50% dopo la fine della guerra, nella Repubblica di Pale l'economia stagna e il tasso di disoccupazione è al 90%.

Gli abitanti ora vogliono più sicurezza

## Valona, la «Forza» se ne va e la città teme la violenza

VALONA. Per circa tre ore la notte scorsa kalashnikov, mitragliatrici pesanti, lanciarazzi hanno fatto incrociare i loro proiettili nel cielo di Valona, sparati dal porto e dal quartiere interno di Chole. Nessuna vittima, nessun ferito, solo una perdita di ammoniaca da serbatoi dello stabilimento di conservazione del pesce, inattivo da sette anni, che sono stati raggiunti da qualche pallottola. «Così Valona sta salutando la partenza dei militari italiani», commenta sconsolato un ufficiale dell'esercito albanese che non sa ancora che oggi alle 14 le forze italiane lasceranno la città, dopo cento giorni di lavoro, erimarranno imbarcati nelle acque territoriali albanesi fino a domani mattina. «Finché ci sono questi ragazzi del battaglione San Marco, ci sentiamo sicuri. Qui non hanno certo dormito», aggiunge Mustafa, anche lui all'oscuro del ritorno di oggi. In città l'atmosfera è ambigua: una Mercedes bardata con festoni matrimoniali si fa strada, sul viale del porto tra quattro blindati cinesi arrugginiti sui qua-

li si affollano poliziotti albanesi, in divisa e in abiti civili. «Vogliono mostrare di esserci - osserva l'ufficiale - per adesso dei circa 700 che vengono pagati i poliziotti in circolazione sono non più di una trentina». Nel porto i militari italiani hanno ristabilito alcune legittimità, impedendo traffici e transiti poco chiari. In cambio sono stati accusati di «contrabbandare gelati». «Le tre bande criminali valonesi - dice ancora l'ufficiale albanese - aspettano il momento per riprendere possesso del molo zero e tagliare chi arriverà per imbarcare e sbarcare». La richiesta della gente che affolla le strade principali sembra univoca: «Ridate la pace, vogliamo vivere normalmente». Il giovane interlocutore viene interrotto da un'altra raffica di mitragliatrice, che non turba più di tanto. «Se il nuovo governo non interviene subito, e ha tutta la forza per farlo perché ha ottenuto i voti del popolo - sottolinea l'ufficiale albanese - qui saremo tutti ostaggi di questi banditi».

Nell'anniversario della rivoluzione cubana

## Raul Castro contro gli Usa: ci fanno una sporca guerra

L'AVANA. L'amministrazione americana sta conducendo contro Cuba una «sporca guerra» sul fronte «politico, economico, diplomatico e persino biologico». Questa la tesi sostenuta dal ministro della Difesa cubano Raul Castro nel durissimo discorso pronunciato per l'anniversario dell'assalto alla Moncada, l'azione di guerriglia che nel 1953 diede inizio alla rivoluzione. Il capo delle forze armate di voler «costringere Cuba alla resa con la fame e la malattia... un mostruoso piano fascista». In questo piano rientrano gli attentati dinamitardi del 12 giugno scorso agli alberghi Nacional e Capri, che provocarono tre feriti. Raul Castro ha aggiunto che «non si è trattato di un incidente isolato» e che sono stati «frustrati varie trame ordite negli Stati Uniti». Il numero due del governo cubano ha detto che le autorità dell'Avana hanno informato quelle statunitensi del fatto che almeno 15 gruppi erano pronti a compiere azioni violente; le persone coinvolte erano 43 e soltan-

to tre sono state condannate a pene lievi. Alcuni degli esecutori sono stati arrestati e altri sono attualmente sottoposti a procedimento penale. Il fratello di Fidel Castro ha poi chiamato in causa il coordinatore al dipartimento di Stato Usa per gli affari cubani Michael Ranneberger, che durante la sua recente visita nell'isola ha incontrato sia esponenti governativi che militanti dell'opposizione e ha fomentato «la sovversione interna». Raul Castro ha quindi nuovamente criticato la legge Helms-Burton, che prevede sanzioni per le società straniere che investono a Cuba: «Questo disegno è stato ripudiato dal mondo intero», ha affermato davanti alle 100.000 persone arrivate da tutto il paese a Las Tunas, 644 chilometri a sud-est dell'Avana. «Nessuno potrà sconfiggere il nostro esercito, il nostro partito, la nostra Unione dei giovani comunisti e la nostra Assemblea nazionale. Il popolo cubano non arretrerà», ha affermato il ministro della Difesa dopo aver reso omaggio alla memoria di Che Guevara.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari il compagno

**ANTONIO BENEVENTI**  
di anni 72  
Lo annunciano addolorati la moglie Carmen, il figlio Cesare con Silvana e Daniele, parenti tutti. Per orario funerale si prega di telefonare alla Coop. Astra tel. 011/852298 in orario d'ufficio. La famiglia sottoscrive per l'Unità.  
Torino, 28 luglio 1997

Nino, Flora, Gianpiero, Barbara e Giulia Pavoni partecipano al profondo dolore e sottoscrivono per l'Unità.  
Torino, 28 luglio 1997

La Cooperativa Astra onoranza funebre si unisce al dolore dei familiari per la perdita del socio

**ANTONIO BENEVENTI**  
già consigliere della Cooperativa. Sottoscrive per l'Unità.  
Torino, 28 luglio 1997

Le compagne e i compagni del Pds di Prato, nell'annunciare commossi la scomparsa del caro

**FELICE GIOVANNINI**  
tesoriere della Federazione provinciale, ne ricordano il grande impegno e la passione politica. Iscritosi giovanissimo al Pci nel 1949, Giovanni è stato per anni responsabile dell'ufficio diffusione de l'Unità. In seguito ha ricoperto diversi incarichi di direzione nel partito e nella Confederazione nazionale e regionale. I funerali si tengono questa mattina alle ore 10 con partenza dalla Pubblica assistenza.  
Prato, 28 luglio 1997

Ricorre oggi il 12° anniversario della scomparsa del compagno

**LUGI SANDRO ABATI**  
lo ricordano i suoi cari a tutti coloro che l'hanno conosciuto e sottoscrivono per l'Unità.  
Milano, 28 luglio 1997

Le compagne e i compagni de l'Unità si stregono con affetto a Jonne e ai figli

per l'improvvisa scomparsa del caro compagno di lavoro ed i lotta

**ENRICO GUSTI**  
Roma-Milano, 28 luglio 1997

La moglie Jonne con i figli Lidia e Luca annunciano con grande dolore e infinito rimpianto l'improvvisa scomparsa del loro caro

**ENRIGO GUSTI**  
Sesto San Giovanni, 28 luglio 1997  
Tiziana e Fulvio sgombrano per la tragica notizia sono vicini a Jonne, Lidia e Luca in questo momento di dolore per la scomparsa di

**ENRICO GUSTI**  
Sesto San Giovanni, 28 luglio 1997

La Direzione de l'Unità partecipa commossa al dolore di Jonne e dei figli per la scomparsa di

**ENRICO GUSTI**  
Roma, 28 luglio 1997

La Camera del Lavoro di Savona si stringe con affetto alla famiglia per la perdita del caro compagno

**GIOACHINO VALFRÈ**  
Savona, 28 luglio 1997

Il coordinamento provinciale della Cgil dei Vigili del Fuoco di Savona salutano con rimpianto il caro compagno

**GIOACHINO VALFRÈ**  
e sono vicini alla famiglia in questo triste momento.  
Savona, 28 luglio 1997

La funzione pubblica Cgil e il coordinamento nazionale dei Vigili del fuoco sono uniti nel profondo dolore per la prematura scomparsa del compagno

**GIOACHINO VALFRÈ**  
indimenticabile punto di riferimento per le battaglie di democrazia e per i diritti dei lavoratori  
Roma, 28 luglio 1997



COOPERATIVA SOCI DE L'UNITÀ

## Per le Feste de l'Unità

presso la Cooperativa Soci de l'Unità sono disponibili:

MANIFESTI IN QUADRICROMIA

Formato 70x100 in quadricromia, fornito nelle quantità da voi desiderate solo da sovrastampare con luogo, data e programma della Festa.

COCCARDA GRATTA E VIAGGIA

4x5 colori - confezione in scatole da 7.000 - sottoscrizione a premi con possibilità di vincere una settimana bianca.

MOSTRA "PERCHÉ IL DISASTRO NON SI RIPETA - NON CHIEDIAMO LA LUNA"  
La mostra è composta da 14 manifesti 70x100 in bianco e nero. Affronta il problema dell'assetto idrogeologico del territorio e più in generale dell'ambiente.

MOSTRA "UOMINI E ALBERI"

La mostra è composta da 23 disegni e vignette 29.7x42 di Rafael Borroto umorista cubano.

INCONTRI E SPETTACOLI

Serate di informazione-spettacolo, cabaret, liscio, jazz, animazioni per bambini, concerti e attrazioni.

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

COOPERATIVA SOCI DE L'UNITÀ

TEL. 051/6340046 - 6340279 - 6342009 FAX 6342420

Per la pubblicazione su l'Unità e sulle edizioni di MARTINA di avvisi di carattere legale, di gare d'appalto ed estratti di bilancio (esclusi regioni, province e comuni capoluogo di provincia) rivolgersi a:



MULTI MEDIA PUBBLICITÀ

SEDE		
Milano	20124 Via S. Gregorio, 34	Tel. 02/67.169.1 Fax 02/67.16.97.55
FILIALI		
Milano	20124 Via S. Gregorio, 34	Tel. 02/67.16.97.13 Fax 02/67.16.97.50
Torino	10138 Via Marchie, 6	Tel. 011/44.70.081 Fax 011/44.70.038
Padova	35131 Via Gallierin Berchet, 4	Tel. 049/87.55.033 Fax 049/87.54.960
Bologna	40121 Via Cairoli, 8/F	Tel. 051/25.23.23 Fax 051/25.12.88
Ancona	60126 Via Berti, 20	Tel. 071/20.06.03/20.41.50 Fax 071/20.55.49
Roma	00192 Via Boezio, 6	Tel. 06/35.78.1 Fax 06/35.78.200
Napoli	80133 Via S. Tommaso D'Aquino, 15	Tel. 081/55.21.834 Fax 081/55.21.797
Cagliari	09100 V.le Trieste, 40-42-44	Tel. 070/60.49.1 Fax 070/67.30.25-26

## COMUNE DI FORANO (Ri)

AVVISO DI GARA

È indetta una gara per l'appalto dei lavori di consolidamento abitati località "Ripe" per un importo a base d'asta di Lire 1.931.897.400. Sistema di gara ex Art. 21 L. 109/94 con il criterio dell'Art. 5 L. n. 14/73 scadenza richiesta di invito: 30 giorni dalla pubblicazione

IL SINDACO (Dr. Mario Bocci)

## URGENTE

Ricompensa L. 1.000.000 per chi trova viva canina nera femmina, taglia media pelo un po' ricciuta coda lunga stella bianca sul petto. Collare rosso (quelli che passano sotto la pancia) perso a Rosignano Solway, via Bellini 13 - Tel. 0347/6210012, Sig. Caramelli. Può essersi allontanata o verso Livorno o verso Cecina o verso l'interno. I padroni sono disperati.